

NOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

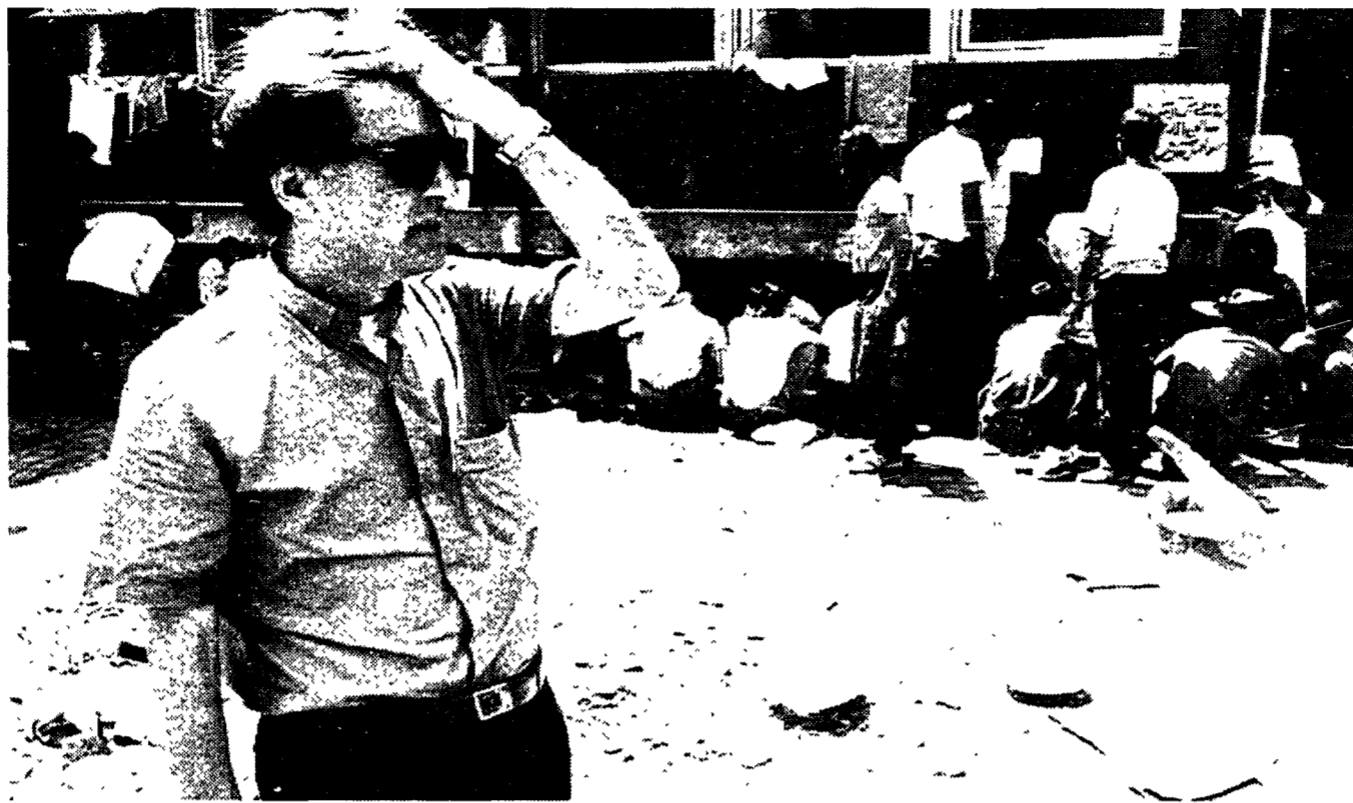
IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

Dopo la caccia allo straniero scatenata a Foggia la Capitale s'interroga
Degrado e disagi fanno temere la rivolta tra gli emarginati

«A Corviale sopravvivono romani e stranieri
Basterebbe una scintilla per fare accadere il peggio
Casa, lavoro e cultura i bisogni da soddisfare»



E se scoppia la guerra dei poveri?

Di Liegro: «Periferie incandescenti, immigrati a rischio»

Immigrati: destino di esuli. «Anche qui come a Foggia può scoppiare una rivolta da un momento all'altro». Parla Don Luigi Di Liegro. Dopo gli incidenti della Puglia - la morte di un pensionato durante una rapina e la caccia agli immigrati, colpevoli solo di avere la pelle dello stesso colore dei presunti rapinatori - il direttore della Caritas riflette e denuncia. «Le nostre periferie sono incandescenti».

Monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana della Capitale impegnato da anni per aiutare gli immigrati a Roma



sinistra, quando fu fatto il risanamento delle borgate, la periferia era stata avvicinata alla città. Oggi invece viene allontanata sempre di più.

Si può fare una mappa dei luoghi disastriati dove sopravvivono gli immigrati?

A Palmarola in una costruzione dove al massimo possono vivere alcune decine di persone sono stati stipati 400 immigrati. Gli extracomunitari si trovano in tutta la fascia della periferia, persino sulla Cassia. In questa zona, dal tono or-

mai aristocratico, ci sono appartamenti e residenze affittate a stranieri a condizioni impossibili e prezzi da speculazione. Si era creata anche un'altra «pantanella» sulla Prenestina, poi il Comune è intervenuto liberando la zona. Ma

hanno avuto «fortuna» soltanto quei pochi mandati a Nepi presso un istituto religioso a spese del Comune. Per gli altri è stata un'ennesima diaspora. Terminata in uno dei tanti rifugi baraccopoli di Roma.

A parte la casa, quali sono i

problemi più grandi?

Il primo in assoluto è la regolamentazione, io dissento profondamente dalla campagna di chiusura fatta dal governo. Ci sono molte persone «regolamentabili» che hanno un lavoro e un datore di lavoro disposto a denunciare la loro posizione. Così facendo avrebbero i diritti e i doveri di tutti gli altri. La legge Martelli prevedeva una programmazione dei flussi che non è stata mai fatta. Quindi tutti quelli entrati dal '90 in poi - fatta eccezione per quanti hanno varcato le frontiere per riunirsi con i propri familiari avendo a disposizione un permesso - non sono in regola.

L'intolleranza e il degrado sono anche frutto dell'ignoranza. Cosa si può fare?

Rispondere ai bisogni culturali della periferia, anche facendo corsi di alfabetizzazione. Molti, anche tra i romani, non parlano correttamente l'italiano né lo scrivono. Se verranno soppressi numerose classi è probabile che alcuni edifici della periferia rimangano inutilizzati. Ebbene, non devono scivolare nel degrado. I beni pubblici devono essere utilizzati per i cittadini. Nel dopoguerra vennero incentivati i lavori d'eccezione. Dovrebbe avvenire anche adesso. I casali, i disoccupati - e purtroppo saranno tanti - dovrebbero essere impegnati in lavori che rispondono ai nuovi bisogni della società. Bisogni culturali.

DELIA VACCARELLO

■ «Anche qui, da un momento all'altro, può scoppiare una rivolta contro gli immigrati». Don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas, scandisce le parole con calma, trattenendo con la voce il dolore per il destino disgraziato di tanti immigrati. Destino di esuli. «Una rivolta potrebbe esplodere nei tanti luoghi della periferia dove agli enormi disagi dei residenti si sono aggiunti quelli degli immigrati. A Corviale, per esempio, basta poco perché il clima diventi incandescente». Gli immigrati sono esuli dalla loro terra nata ma anche dai luoghi dove cercano rifugio e lavoro. I romani disagiati sono traditi dalla città che li ha visti nascere. «Noi ce lo dimentichiamo: ma ci sono centinaia di romani che vivono in case dove ancora manca l'acqua». Dopo gli incidenti di Foggia - la morte del pensionato durante una rapina e la caccia scatenata contro gli «shifosi marocchini» che avevano solo il torto di avere la pelle dello stesso colore dei due presuntirapinatori - Don Di Liegro, interprete da anni delle sofferenze di poveri ed emarginati, riflette e denuncia.

Quanto è forte a Roma l'intolleranza verso gli immigrati?

L'intolleranza in periferia nasce dalla disperazione. Basta andare a Corviale per rendersene conto. Gli immigrati vivono in condizioni disumane e procurano disagi alla gente del luogo. Molte persone hanno fatto truffe interminabili e subito attese infinite per ottenere una casa. Una volta conquistata si accorgono che gli spazi indispensabili per la vivibilità di un quartiere - i locali per i servizi sociali, per le attività culturali, per i negozi - sono occupati dagli immigrati. La solidarietà c'è, la gente «abbozza», come si dice qui a Roma. Poi quando le sofferenze si accumulano e nelle persone subentra la sensazione di essere sempre più penalizzati, allora le tensioni scoppiano. Non è colpa loro, ma dell'amministrazione che non fa una politica della casa né per i romani, né per gli immigrati.

La situazione è peggiorata negli ultimi anni? Durante l'amministrazione di



Amato sindaco? Candidatura bocciata da Pds e Lega

L'ipotesi di una candidatura di Giuliano Amato (nella foto) a sindaco continua a far discutere Franco Bassanini, responsabile Enti Locali del Pds. Ieri ha fatto sapere che la Quercia un suo candidato lo ha e che è Francesco Rutelli. E Bassanini non è neanche d'accordo con Pannella, secondo il quale la candidatura dell'ex presidente del consiglio sarebbe inidonea per Rutelli. «Gran parte dell'opinione pubblica considera Amato un esponente del Psi di Craxi da cui non ha mai preso le distanze - ha detto il dirigente piessino -. Il suo governo poi è stato protagonista di una politica che gli italiani stanno ancora pagando. Un «no» ad Amato anche dalla Lega che però boicotta anche Rutelli. Il prossimo sindaco non potrà essere in nessun caso il «dottor Sottile» - ha detto il coordinatore dei Lumbardi -. Ma anche Rutelli, presunto candidato del nuovo, è stato un Ascaro di regime».

Salvo dopo 2 ore un escursionista precipitato da una rupe

Un giovane, Andrea Di Palma, è caduto ieri sera da una rupe nel corso di un'escursione a Cascatelle del Moro al confine tra Cerveteri e Castel Giuliano battendo la testa e l'anca e rimanendo immobilizzato. Ne ha dato notizia la Protezione civile di Cerveteri che ieri sera ha informato di avere ricevuto la chiamata di intervento verso le 19.30 e di aver inviato sul posto un'ambulanza con a bordo un medico. Il giovane è stato tratto in salvo dopo circa due ore. Andrea Di Palma, del quale non si è appresa l'età, è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Bracciano.

Ritrovato il turista handicappato scomparso

È stato ritrovato Bernard Pierre Lucien Tatucha, l'handicappato francese di 41 anni scomparso mercoledì scorso dopo che si era allontanato dal proprio gruppo nei pressi di piazza Venezia. L'uomo è in buone condizioni di salute. Ad individuarlo è stata una pattuglia della polizia in un chiosco dei fion sulla via Appia. Tatucha ha raccontato ai propri accompagnatori che dopo essersi allontanato dal gruppetto di connazionali che stava visitando il centro della città, ha camminato a lungo senza una meta precisa, dormendo la notte sulle panchine e mangiando del cibo che acquistava con i pochi soldi che aveva a disposizione. Il francese ha raccontato agli agenti di essere stato picchiato, ma non derubato, da alcuni asiatici. Tatucha fa parte di un gruppo di 14 handicappati di Villepinette, una località a 25 chilometri da Parigi, giunti a Roma per un periodo di vacanze. Il gruppo rientrerà in Francia il 25 agosto.

Omicidio Cinzia Bruno Perquisizioni a Mentana

I carabinieri di Monterotondo che indagano sull'omicidio di Cinzia Bruno, uccisa con sette coltellate il 4 agosto scorso, ieri sono tornati di nuovo a Riano per un sopralluogo nella casa di Silvana Agresta, la donna che, insieme con Massimo Pirano, marito della vittima, si trova in carcere con l'accusa di omicidio. Dalla casa della donna i militari hanno prelevato alcuni oggetti tra cui fotografie che la ritraggono in compagnia di un uomo al momento non identificato. Non sono trapelate indiscrezioni né sulla donna sentita l'altro ieri dagli investigatori, che potrebbe aver fornito elementi decisivi ai fini dell'accertamento dei fatti, né sui risultati delle analisi sulle trenta pasticche trovate nel corpo della vittima, sui capelli e sul frammento di pelle che la donna aveva sotto le unghie e che, secondo indiscrezioni, sarebbero state completate.

LUCA CARTA

I Verdi al tempo dell'antica Roma

■ Non manifestavano con le mascherine e davanti alla bocca sotto a Montecitorio, né facevano interpellanze parlamentari per la difesa della natura. Ma i verdi esistevano anche al tempo dell'antica Roma. Portavano nomi illustri questi progenitori e richiedevano la tutela dell'ambiente cittadino tra un verso e l'altro, tra una riga e l'altra. Giovenale, Seneca il giovane, Vitruvio, Petronio parlavano anche di ecologia nei loro scritti e si lamentavano dello smog antico sfruttando l'arte oratoria. Ma quell'«amore per la natura» era sicuramente un altro da quello che oggi anima, spesso in modo troppo «igienista», alcuni ambientalisti. È Roma non era certo quella di questo secolo, mazzacrata dallo smog automobilistico che si perde nell'aria e aggredisce le vie respiratorie dei cittadini «moderni». Uno scrittore tedesco, Karl-Wilhelm Weeber, ha raccolto in un libro, pubblicato in Italia da Garzanti, le sue ricerche attorno alla nascita e alla considerazione dei problemi ecologici nell'antichità. «Smog» sull'antica si intitola il volume e riuni-

Anche gli antichi romani si lamentavano dell'aria malsana che si respirava in città. Se ne trova testimonianza in alcuni scritti di celebri autori, come Vitruvio e Giovenale, che Karl-Wilhelm Weeber, scrittore tedesco, raccoglie nel libro «Smog sull'antica». «I romani - racconta Luca Canali, latinista - facevano festa il giorno in cui veniva ripulito il Tempio di Vestra dallo sterco umano».

Laura Detti

sci, tra le altre cose, i pareri di alcuni scrittori famosi, come quelli citati sopra, sull'inquinamento «quotidiano» che colpiva la città. Testimonianze che sottolineano come i romani, amanti dell'acqua e delle terme, «peccavano» però spesso in questioni di igiene e di difesa dell'aria da respirare. A parlare di vero e proprio smog è Seneca il giovane, politico e scrittore, che si lamentava dell'«aria opprimente della città», inquinata dai fuochi delle cucine, dalla polvere e, soprattutto, dal fumo emanato dai cadaveri che venivano bruciati fuori le mura della città. Ma chi più si avvicina ai pro-

blemi dei nostri giorni è Vitruvio che scrive sul pericolo di avvelenamento da piombo, materiale che i romani usavano per tutto, dalla costruzione dei tubi, ai giocattoli, ai cosmetici. Architetto, oltre che scrittore, Vitruvio scrive: «Non mi pare molto saggio incanalare l'acqua attraverso tubi di piombo, se cerchiamo acqua che possa considerarsi degna dell'igiene di buona salute». E ancora Lucrezio, che cinquant'anni prima dell'era cristiana, accusava: «giorno dopo giorno hanno costretto le fonderie a ritirarsi fino alle pendici dei monti in modo da fare spazio per terreni sui quali costru-

La Questura segnala 59 obiettivi, il Comune ne difende 27. Al Pantheon strisce di plastica Le transenne (anti-bomba) della discordia «Troppi i monumenti da recintare...»

Il Comune è a corto di transenne e non ce la farà a proteggere tutti i monumenti a rischio segnalati dalla Questura. «Ma non è vero che abbiamo tagliato da 59 a 27 la lista dei monumenti da transennare che ci ha consegnato la Questura - ha affermato ieri il sub-commissario Angelo Canale -. Abbiamo solo osservato che risulta impossibile transennare ogni singola chiesa o monumento. Ci indichino le priorità».

■ Esplose la polemica sulla penuria di transenne anti-bomba. Altri duemila metri di transenne di ferro o di legno e poi i depositi comunali resteranno vuoti. Così, per rimediare alla penuria, i vigili urbani hanno cominciato a circondare alcuni possibili obiettivi con l'orribile nastro plastificato bianco e rosso. Il primo monumento avvolto dalla fettuccia è il Pantheon. Il Campidoglio non ce la fa a te-

ro che il Comune abbia ridotato questa lista limitando a 27 il numero delle chiese e dei monumenti da difendere - ha detto ieri il sub-commissario Angelo Canale intervenendo nella polemica sulle transenne fantasma -. Semplicemente abbiamo osservato che è impossibile transennare tutti i monumenti e quindi abbiamo chiesto alla Questura di indicare una lista di priorità». Se il Colosseo e altri 26 monumenti non avranno problemi di soste «ospite e ridosso della mura resteranno invece senza transennamento il Museo Nazionale Romano, la Domus Aurea, San Carlo al Corso e tanti altri monumenti che la polizia ha indicato nella lista inviata al Comune. L'altro ieri, fatti conti dei metri da difendere, l'ingegnere del Comune Ungarelli ha spiegato che in magazzino ci sono

soltanto altri 2mila metri di transenne, una quantità che può a mala pena coprire il 50% della lista. Nella polemica che si è immediatamente accesa sull'incapacità del Campidoglio di provvedere alla copertura degli obiettivi per il sub-commissario Angelo Canale è intervenuto inoltre affermando che il Comune ha impegnato la stragrande maggioranza del suo «parco transenne» in punti della città indicati dalla Questura prima della situazione d'emergenza che si è verificata con gli attentati di quest'estate. «Il Comune di Roma possiede un quantitativo di transenne non certo trascurabile, avendone in carico 9mila metri lineari - ha detto ancora Canale -. Una quantità che fino ad oggi ha consentito di soddisfare ogni necessità in qualunque periodo. Di tali 9mila metri mi

risultano installati circa 7mila in transennamenti determinati da motivi di ordine pubblico anche precedenti l'attuale situazione».

In attesa che le transenne nei magazzini giungano a destinazione e che si trovino i rimedi alla penuria i vigili urbani sono stati incaricati di inneggarli in altro modo. Ieri è cominciata l'operazione plastica. Centinaia di metri di fettucce di plastica saranno strolati attorno ai possibili obiettivi. Ancor più brutte del le transenne di ferro e legno ieri le strisce di plastica hanno avvolto il Pantheon. Mentre dalla Questura fanno sapere che c'è comunque un piano più ampio e articolato, basato su un maggiore impegno di uomini e mezzi sul territorio è stato messo in atto per fare fronte all'assenza di recinzioni attorno agli obiettivi.